

06/01/2004 Epifania del Signore
Is 60, 1-6 Sal 71, 1-2.7-8.10-13 Ef 3, 2-3.5-6
Dal Vangelo secondo Matteo 2,1-12

Il brano che abbiamo letto appartiene al Vangelo di Matteo che comincia, ricordando che Gesù nasce sotto il regno di Erode.

Erode, noto per la strage degli Innocenti, forse l'unica che non ha commesso, è un re sanguinario, avido di potere. A 18 anni comincia a regnare su Israele, pur non essendo di sangue ebraico. Il libro del Deuteronomio vieta che la casa regnante venga occupata da uno che non ha sangue ebraico, sangue puro.

Erode è un re arabo, appartiene ad un'altra tribù, che si infila attraverso un matrimonio misto, e prende il potere, che esercita sino alla fine con violenza. Uccide la moglie e tre dei suoi figli, che gli vogliono usurpare il trono, e, una settimana prima di morire, fa rapire nello stadio di Gerico molti nobili di Gerusalemme, perché siano uccisi dopo la sua morte, così qualcuno avrebbe pianto per lui.

Un proverbio diceva:- Meglio essere figlio di un maiale che figli di Erode.-

Infatti gli Arabi non mangiano carne di maiale e neppure li ammazzano.

Erode è un re sanguinario che teme di perdere il potere, perché sa che lo detiene in modo illegittimo. Sotto il suo regno nasce Gesù ed ecco che arrivano alcuni magi. La parola "magi" esiste solo in lingua italiana; è stata inserita per addolcire il termine "maghi" che si trova nei vangeli scritti in lingua francese e inglese.

Il messaggio del Vangelo è lo stesso. In Matteo non ci sono i pastori, che erano degli scomunicati, ma ci sono i maghi, astrologi pagani peggiori dei pastori, perché esercitavano l'arte dell'astrologia, l'arte della magia bianca. Nel 1° Catechismo della Chiesa Cattolica era sconsigliato di apprendere qualcosa dai maghi: questo avvertimento era messo nei comandamenti tra quello di "Non rubare" e quello di "Non abortire". Era considerato un peccato molto grave.

I maghi si presentano a Gesù per adorarlo. Nella sua casa non si presentano i sommi sacerdoti che lo aspettavano, ma gente di malaffare.

Si diceva: "Se incontri un pagano, schiacciagli pure la testa; l'avrai schiacciata al più schifoso dei serpenti."

Nel Vangelo si parla di alcuni maghi; non c'è scritto che sono tre e neppure re. Nel corso dei secoli il numero è variato: da 2 a 12. Nell'Alto Medio Evo fu stabilito che erano tre e che erano re. Tre perché tre sono i doni: oro, incenso e mirra e re perché in quel periodo storico la Chiesa va a braccetto con il potere e, visto che c'è un re malvagio, Erode, ce ne sono tre buoni che vogliono bene a Gesù e quindi sono considerati re. Sono in effetti solo alcuni maghi che guardano i segni del cielo. Quando è nato Gesù, c'è stato un allineamento di pianeti e c'è stato il segno del Messia nel cielo che è la congiunzione di Giove, Saturno nel segno dei Pesci. Tutto il Medio Oriente aspettava questo Messia degli Ebrei.

Altre interpretazioni più spirituali dicono che sono i segni del divino, perché il Natale, come l'Epifania, si possono comprendere solo partendo dagli angeli, dai sogni, dalle stelle.

I maghi riescono a percepire i segni divini e si mettono in cammino. Arrivano a Gerusalemme e chiedono dov'è il Re dei Giudei, perché hanno visto la sua stella e sono venuti per adorarlo.

Erode, che sa di essere un re illegittimo, resta turbato e con lui tutta Gerusalemme. Proprio Gerusalemme, che aspettava questo Messia, resta turbata, tutti si impauriscono perché è nato il Re dei Re.

Questa Gerusalemme, che si turba, che si spaventa, è la Gerusalemme istituzione, del potere religioso che comincia ad impaurirsi per quello che farà poi Gesù, cioè distruggere ogni potere religioso per mettersi ed invitare a mettersi al servizio degli altri. I sommi sacerdoti, i dottori della legge sanno che nascerà Gesù: è la profezia di Michea (5,1). In essa si legge: “ Da te uscirà il dominatore di Israele.”

L'evangelista Matteo però fa una sintesi, perché si serve di metà profezia di Michea e metà tratta dal libro di Samuele, dove si dice che Gesù sarà un pastore per pascere il suo popolo Israele. Viene cambiata la profezia: Gesù non è un dominatore, ma questo Bambino sarà il Pastore, l'unico Pastore, il Pastore bello, il Pastore buono che pascerà il suo popolo Israele.

Gesù non è venuto per dominare nessuno; è venuto, come pastore, per portarci verso la vita, verso ottime pasture.

Gli scribi, i teologi, i dottori della legge sanno dove doveva nascere Gesù, ma non si muovono, non si mettono in cammino.

Per comprendere e vivere la Sacra Scrittura c'è bisogno di quello che Gesù dirà nel giorno del suo processo a Pilato:- Chi è dalla verità, ascolta la mia Parola.-

Quando si è fatta la scelta di vivere la verità, allora la Parola di Dio non sarà esercizio esegetico, spirituale, sapienziale. La Parola di Dio, oltre a nutrire la nostra mente, deve avere quella forza per far scattare i nostri piedi e per metterci in cammino verso Gesù, verso la pienezza della vita, come ha fatto il dignitario del re nel Vangelo di Giovanni: “ Ascoltata la Parola, si mise in cammino.” Da dignitario reale diventò uomo, da uomo diventò padre e così guarì il figlio.

Noi viviamo la Verità di Gesù, quando facciamo la scelta di far felici gli altri, di servire gli altri, di mettere il bene dell'altro al primo posto, al posto nostro. Questo è quello che dirà Gesù: “ Rinnegare se stessi.”

Quando riusciamo a vivere questa realtà, noi entriamo nella verità; allora la Parola di Dio non sarà lettera morta, ma ci libererà dentro e ci farà scalpitare verso questa pienezza di vita.

Gli scribi, i dottori della legge... sanno della nascita di Gesù, ma non si muovono.

Erode: - Andate e informatevi accuratamente del Bambino e quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo.-

La stella guida i maghi, ma, arrivata a Gerusalemme, scompare per riapparire quando i maghi escono dalla città (più avanti sarà fornita spiegazione)

-Entrati, videro il Bambino con Maria, sua madre, e prostrati lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono oro, incenso e mirra.-

Oro significa che lo riconoscono Re, Signore.

Incenso: il popolo sacerdotale era solo il popolo ebraico, era il solo mediatore della grazia di Dio; con questi pagani, questi ultimi che offrono l'incenso, tutti i pagani, anche noi possiamo diventare mediatori della grazia di Dio.

Nel Concilio Vaticano II è stato riconosciuto che tutti siamo sacerdoti di Dio, possiamo entrare in comunione con Dio, perché siamo stati battezzati: popolo profetico, regale, sacerdotale. Il prete è l'anziano della comunità, ma tutti lo possiamo essere; già i maghi lo avevano preannunciato con l'offerta dell'incenso.

La mirra è il profumo della sposa. Dio non vuole un rapporto legale, ma vuole un rapporto d'amore, come lo si ha con la moglie, così si deve avere con Dio; un rapporto di intimità, di confidenza. La mirra era il profumo che la sposa si metteva per sposarsi. Si legge nella Bibbia che la regina Ester già sei mesi prima di sposarsi cominciava a cospargere il suo corpo di questo profumo.

La sposa nella Bibbia è sempre Israele.

Con questi pagani che offrono la mirra, tutte le genti, tutti i pagani diventano la sposa di Dio. Anche noi dobbiamo diventarlo.

Portare oro significa scoprire l'oro di se stessi, la signoria che c'è in noi, la regalità.

Vivere l'Epifania significa che ciascuno deve scoprire nei fratelli che incontra la signoria, l'oro, portarli nel nostro cuore, nella nostra preghiera: - Come incenso salga a Te la mia preghiera.-

La mirra era anche un medicamento contro le malattie (Ti curerò da tutte le malattie). L'amore è diventare guarigione per l'altro. Il mio amore ti guarirà, come ci guarisce l'amore di Dio. Dobbiamo diventare mediatori di questo amore di Dio.

“Tornare per un'altra strada” ha un significato teologico molto importante.

Il Vangelo doveva essere spiegato dal Maestro alla comunità, per questo ci sono tanti simboli. Prendere un'altra strada, si trova nel libro del profeta Osea solo una volta nell'Antico Testamento e solo una volta nel Nuovo Testamento. Secondo le regole grammaticali di un tempo, questo vuol dire che i due episodi sono in collegamento.

Nel libro del profeta Osea c'era la casa di Betel che significa “Casa di Dio”, ma in questa casa innalzarono un vitello d'oro, quindi la Casa di Dio diventò casa di peccato e il profeta Osea disse: - Prendete un'altra strada.-

Ecco il riferimento a Gerusalemme. L'evangelista dice di prendere un'altra strada, perché la casa ufficiale di Dio è diventata casa del peccato. A Gerusalemme, infatti, non vedono più i segni di Dio, perché è diventata casa del peccato, anche se dicono che c'è la presenza fisica di Dio.

L'evangelista se la prende tanto con Gerusalemme e l'istituzione religiosa, per avvertirci del pericolo nel quale anche noi possiamo cadere, noi Chiesa santa di Dio: Questo avviene quando ci sclerotizziamo in precetti, regolo, osservanze.

La Chiesa deve essere una comunità animata dallo Spirito che ogni giorno deve inventare il suo cammino, la strada che porta a Dio.

E' stancante vivere in questa libertà continua, in questo cammino continuo; la tentazione è di adattarsi in quello che abbiamo già conosciuto.

Solo una comunità viva è capace di vivere il Vangelo, solo la persona che si mette in discussione è in cammino.

Ciascuno di noi possa scoprire quali sono le situazioni di morte che non contengono più vita, che non contengono più le stelle, cioè i segni di Dio, e che non ci lasciano cambiare strada.

L'Epifania non è la commemorazione dei defunti, ma qualcosa di vivo. Anche noi siamo invitati a cambiare strada e trovare strade che portano alla vita, che portano ai segni di Dio.

P. Giuseppe msc